

spirito ne fecero in breve l'idolo della migliore aristocrazia. I poeti pubblicarono raccolte di versi in suo onore <sup>(1)</sup>. Milton la lodò e la cantò. Il francese Maugars, che assistette ad uno dei concerti ch'essa offriva in casa sua, obliava ascoltandola la sua condizione mortale e credeva: « essere già tra gli angeli, giubilante delle beatitudini degli eletti » <sup>(2)</sup>. Pietro Della Valle, nella lettera sulla musica del suo tempo (Gennaio 1640), scrive: « Chi non è fuor di sè sentendo cantare la signora Leonora col suo archileuto così francamente e bizzarramente toccato ». I suoi concerti erano frequentatissimi. Tutti gli appassionati di musica accorrevano per sentirla cantare, talvolta sola accompagnandosi essa medesima sulla tiorba; tal'altra in trio, con la madre che suonava la lira e una sorella che suonava l'arpa <sup>(3)</sup>.

Uguali e forse maggiori trionfi riportò nelle sale dei palazzi romani il castrato Loreto Vittori. Fino dal cinquecento si era stabilito il costume di affidare le parti di donna a uomini in abito femminile. Tommaso Inghirami in una recita della *Fedra*, eseguita nel palazzo del cardinale Ruffo, sostenne così bene la parte della protagonista da meritarsi fin che visse il soprannome di Fedra.

L'impiego artistico dei castrati nelle chiese e nella cappella pontificia cominciò alla fine del cinquecento, e alla metà del seicento si estese agli spettacoli profani. Da quell'epoca i castrati divennero una delle caratteristiche meno edificanti del teatro italiano, dove tuttavia si mantennero fino alla fine del settecento. Fu nel 1588, regnante Sisto V, che venne promulgata la proibizione alle donne di prender parte alle rappresentazioni pubbliche e private. Sparita dopo Sisto V, l'ordinanza fu ristabilita nel 1676 e si perpetuò con varie alternative fino al principio del settecento, epoca in cui musicisti-femminei e prime donne s'avvicendarono sui palcoscenici d'Italia senza che il pubblico

<sup>(1)</sup> *Applausi Poetici alle glorie della Signora Eleonora Baroni*. Roma, 1639-41.

<sup>(2)</sup> MAUGARS: *Réponse Faite à Un Curieux*. Ed. Thoinan.

<sup>(3)</sup> Vedremo più oltre come il Mazzarino, che fu l'amante o forse soltanto l'amico della Leonora, approfittò dell'appoggio della cantatrice famosa per iniziare quella splendida carriera che doveva fare di lui il Primo Ministro e l'uomo più potente della Francia.